Davanti al palazzo di viale Mazzini, con Minucci

Lottizzazione Rai-TV e crisi di governo: domani manifestazione del PCI

L'appuntamento è alle 17 sotto la direzione generale dell'ente radiotelevisivo - Su questi temi oggi comizio di Pavolini a Borgo

Lo scandaloso mercato delle nomine per i dirigenti della Rai-Tv e il voto che ieri alla Camera sul decretone economico ha fatto definitivamente cadere un governo già in crisi, da tempo sull'orlo del collasso. Sono questi i temi — ma bisogna aggiungere anche la situazione sociale del Paese e gli ultimi sviluppi della vertenza Fiat — che saranno al centro domani pomeriggio di una manifestazione indetta dal Pci.

La manifestazione si svolgerà, alle 17 in viale Mazzini, proprio davanti al palazzo di vetro della direzione generale della Rai dove, nella notte tra venerdì e sabato, una maggioranza arrogante ha consumato la illegale lottizzazione e spartizione delle «poltrone» dell'ente radiotelevisivo pubblico.

Durante la manifestazione di domani in viale Mazzini parleranno i compagni Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del partito e responsabile del dipartimento stampa, propaganda e informazione, e Luca Pavolini, consigliere d'amministrazione della Rai-Tv, membro del Comitato centrale.

La vergognosa operazione fatta sulle nomine illegali della Rai e la crisi di governo saranno anche al centro di un'iniziativa che si terrà oggi, alle ore 19, in piazza delle Vaschette a Borgo Pio. Una manifestazione indetta dalla XVII zona concluderà il festival della sezione Borgo Prati. All'incontro parteciperà il compagno Luca Pavolini.

Martedì attivo straordinario

Dopodomani, alle ore 18 in federazione, è convocato l'attivo straordinario del partito e della FGCI di Roma e provincia. Sono tenuti a partecipare i compagni delle cellule e delle sezioni di fabbrica e dei luoghi di lavoro, le segreterie delle zone del partito e della FGCI, i segretari delle sezioni territoriali, delle cellule e dei circoli della FGCI. Ordine del giorno dell'attivo: «Gli sviluppi della situazione politica dopo la crisi di governo e l'iniziativa del partito». Introdurrà il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

Festival: Bufalini a Nemorense Occhetto a Viterbo

Nella giornata di oggi si concludono numerose feste dell'*Unità* in tutta la regione. La caduta del governo Cossiga, le scandalose lottizzazioni fatte dentro la Rai-Tv che hanno spinto i consiglieri d'amministrazione comunisti a abbandonare la seduta, le gravi notizie di guerra in Medio Oriente, le prospettive della situazione economica e sociale e della vertenza Fiat, sono tutti argomenti su cui convergeranno le manifestazioni previste per oggi e l'iniziativa, la riflessione di comunisti.

Il compagno Paolo Bufalini, della direzione del partito, parteciperà all'incontro-dibattito che conclude, alle 18 al parco Nemorense, la festa della II circoscrizione. Sarà presente anche Paolo Vittorelli, della direzione del Psi.

Con un comizio del compagno Achille Occhetto, della direzione del Pci, termina oggi alle 17,30 il festival provinciale dell'*Unità* di Viterbo. La manifestazione odierna conclude otto giorni di iniziative, nel corso dei quali si sono svolti affollati dibattiti politici. Particolarmente significativi fra questi, gli incontri sulla storia del Pci, sui fatti di Polonia, sulla pesante situazione economica e sociale della regione e la manifestazione internazionalista di solidarietà con il popolo di El Salvador che si è svolta venerdì.

Un incontro sulla situazione internazionale chiuderà stasera alle 19 a piazza Mastai la festa delle sezioni Trastevere e Ripa. Sarà presente il compagno Remo Salvati, della sezione esteri del Pci.

Ecco, ancora, l'elenco delle feste che terminano nella giornata di oggi. In provincia di Frosinone: Anagni-Osteria della Fontana, alle 19 (Loffredi), Piglio-Torretta, alle 19 (De Gregorio), Ceccano-Colle Leo, alle 19 (Amici), S. Vittore, alle 10 (De Gregorio), S. Elia, alle 10 dibattito sulla Fiat (Pizzuti), Pontecorvo, alle 9 (Cervini).

In provincia di Rieti: P. Corese (Angeletti), Villa Reatina, domani alle 20,30 (Marcheggiani).

In provincia di Latina: Campoboario, alle 19 (Vona), Minturno, alle 9,30 (Vona), Minturno, alle 9,30 (Grassucci), Scauri, alle 11 (Grassucci).

Altri sono in pieno svolgimento e avranno un nuovo impulso nei prossimi giorni dopo i recenti sviluppi politici le iniziative per la campagna di tesseramento al PCI e alla FGCI. Il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana parteciperà alle iniziative odierne della sezione Nuova Tuscolana. Ecco, di seguito, l'elenco completo di oggi.

MARIO CIANCA (Fregosi); PRENESTINO (Fredda-Sperra); APPIO LATINO (V. Veltroni); VALMELAINA (Iembo); FIUMICINO ALESI (Vitale); SAN BASILIO (Corciulo); NUOVA ALESSANDRINA (Tallone); ROCCA DI PAPA (Cervi); TORPIGNATTARA (Proietti-Dore); N. FRANCHELLUCCI (Morgia); TUFELLO (Piccoli); PRIMA PORTA (Bagnato); PONTE MILVIO (Catalano); S. M. DELLE MOLE (Rolli); TOR SAPIENZA (Micucci); MACCARESE (Montino); CASETTA MATTEI (Betti-Ubaldi); CASTEL GIUBILEO (Orti); SETTEBAGNI (Cardinali); TIBURTINO - GRAMSCI (Granone); GREGNA (Pozzo-Costantini); QUARTO MIGLIO (Reali-Allegretti); ROMANINA (Antipasqua); QUADRARO (Cucinella); NEMI (Fagiolo); GENZANO (Settimi); PASCOLARE (D'Alessio); ARICCIA (Bizzoni); ROCCA PRIORA (Magni); QUARTICCIOLO (Tuvè); GARBATELLA (Ottavi); NUOVA MAGLIANA (Pasquello); OTTAVIA-CERVI (Busà); OTTAVIA-TOGLIATTI (Velardo); PRIMAVALLE (Cervellini); TORREVECCHIA (Consoli); NETTUNO CENTRO (Bettini); TOR LUPARA (Panatta); NUOVO SALARIO (Di Napoli); CESIRA FIORI (Timarco); ALESSANDRINA; ANZIO CENTRO (Corradi); LAVINIO (Di Carlo); ANZIO COLONIA (P. Cacciotti); AURELIA (C. Pecchioli).

Alberto Rossi, l'ultima vittima, è stato ucciso da un'overdose o da sostanze troppo nocive

Per lui è bastato un buco, il primo

Nessuno sapeva che si drogava - L'altra sera ha voluto provare da solo, chiuso nel bagno di casa sua - La disperazione della madre - Il lavoro e una vita «regolare», poi la tragedia

«Alberto non era come tutti gli altri. Lui aveva un impiego sicuro, un lavoro fisso, alla Rai. Un ragazzo pulito, in vita sua non ha mai tolto una lira a nessuno, perché avete scritto che andava in giro a scippare la gente, a rubare le radio nelle macchine? E non è vero che si drogava, lo lo so, sono sua madre, mi sarebbe bastata un'occhiata per capire se c'era qualcosa che non andava. L'altra sera è stata la prima volta, ne sono sicura — s'è chiuso nel bagno, aveva detto che voleva lavarsi. Io la cena l'avevo già preparata; sui piatti si freddava tutto. Così l'ho chiamato: gli ho detto: ma che fai, devo chiamare i pompieri per farti uscire fuori? Scherzavo, lo prendevo in giro perché pensavo che volesse farsi bello per la fidanzata.

Poi invece quando hanno sfondato la porta, mi si è gelato il sangue. Alberto non si muoveva più, era morto. Per terra c'era la siringa...».

Marcella Graziani, la madre di Alberto Rossi, stroncato l'altra sera nel bagno di casa sua forse da una dose eccessiva di eroina, non ce la fa più e scoppia in singhiozzi.

Nell'appartamento al primo piano di largo delle Terme Gordiani c'è la disperazione. I parenti, gli amici, quelli del vicinato fanno muro compatto per tenere lontano gli intrusi, i cronisti che vogliono sapere chissà che cosa. «Lo sapevate che si drogava, da quanto tempo aveva cominciato?» si abituano di colpo ai termini bruschi del gergo; a bassa voce parlano di tagli, di overdose, parole che hanno letto sui giornali e che hanno tenuto lontano dai discorsi di tutti i giorni. La droga, se ne parla tanto adesso che il ministro della Sanità vuole abolire la distribuzione della morfina. Ma loro le polemiche le hanno lasciate fuori dalla porta perché ad Alberto, la trentesima vittima dall'inizio dell'ano, poteva succedere di tutto, ma questo no.

«Se l'avessimo saputo, le pare che non avremmo fatto qualcosa?» ripetono tutti. «Lo avremmo aiutato in qualche modo». Ma l'altra sera però nessuno ha potuto fare niente. Chi poteva immaginare che lì dentro, in quel piccolo bagno, Alberto aveva deciso di provare.

Forse la bustina gliel'ha passata qualche amico, o se l'è andata a cercare da solo: e da solo, chiuso nell'unico posto dove nessuno poteva vedere, si è iniettato la «roba», troppo forte per lui che ci provava per la prima volta. O, forse peggio, nelle vene è passato talco, o detersivo appena appena «raffinato».

I vicini hanno sentito le urla e sono corsi di là, a vedere quello che era successo. La porta l'aveva buttata giù lo zio che, stravolto, ha chiamato l'amico di infanzia del nipote, Maurizio Tagliavini; si conoscevano da sempre. «Vieni a vedere che ha fatto» gli ha detto facendolo entrare in casa. Alberto non ha fatto in tempo a chiedere aiuto; l'hanno trovato morto, accasciato sul water; in bocca la sigaretta aveva bruciato le labbra. Di corsa all'ospedale, al S. Giovanni e i medici che dicono che ormai non c'è più niente da fare.

Alberto Rossi era un montatore in una ditta che ultimamente aveva ricevuto l'appalto per il montaggio d'impianti termici nella sede della Rai. In famiglia erano rimasti in quattro: la madre, vedova da un anno e mezzo, lo zio, e il fratello più grande. Guadagnava bene, pensava al lavoro, alla fidanzata che vive a Centocelle. Tutto normale, tutto nelle regole e niente che facesse presagire la tragedia dell'altra sera.

Con la sua morte le vittime dell'eroina a Roma diventano trenta dall'inizio di quest'anno: un ragazzo stroncato per ogni settimana di questi primi nove mesi dell'80. E la media tende a crescere in maniera drammatica. Qualcuno, davanti alla strage dell'eroina, aveva pensato che ormai il «tetto» fosse raggiunto, che la tragedia sarebbe scemata così, quasi naturalmente. E invece no, l'elenco dei morti s'allunga e ci sono nuovi giovani che si avviano al primo buco, quello che per Alfredo è stato mortale. E' il segno chiaro di una inadeguatezza della lotta all'eroina, ai padroni del mercato nero. Cambiano i ministri, arrivano sempre nuovi decessi messi lì per turare qualche falla più macroscopica e drammatica. Provvedimenti confusi o addirittura sbagliati come quello adottato da Aniasi che taglia le gambe all'attività di molti centri per la cura dei tossicodipendenti impenerate il «ritorno» del metadone e di sistemi terapeutici che sono già falliti.

Trenta morti in nove mesi sono troppi per correre dietro a invenzioni e pressapochismi mentre ancora si rimanda a chissà quando una discussione seria sulla legge. A questo stato di cose in molti hanno detto di «no».

Valeria Parboni

Hanno manifestato ieri i tossicodipendenti

«Se Aniasi toglie la morfina tornerà la spirale dell'ero»

Il decreto impone l'uso del metadone come «curativo» - «E' una sostanza dannosa e non serve» — Alcune testimonianze

Non erano molti. Anzi erano decisamente pochi i tossicodipendenti che hanno partecipato alla manifestazione di ieri pomeriggio a SS. Apostoli contro il decreto Aniasi. Nemmeno il corteo fino a Trastevere c'è stato. Ma quanti erano presenti non si sono persi d'animo. E' stata ugualmente una manifestazione combattiva, e i problemi sono venuti fuori uno per uno.

In testa a tutti, ovviamente, il dramma del blocco ministeriale sull'uso della morfina nella terapia disintossicante. «Se Aniasi ci toglie la morfina — è stato detto da tutti — ci getta nuovamente in mezzo alla strada, alla ricerca quotidiana della dose, allo scippo per procurarci i soldi. Ci riporta di nuovo nelle mani degli spacciatori che non aspettano altro, dopo mesi di ribasso per il mercato dell'eroina».

«Da quando amministriamo la morfina — ha detto Franca Gatri, medico di una delle cooperative che curano le tossicodipendenze con il derivato dell'oppio — gli spacciatori della zona hanno perso in pochi mesi un guadagno di oltre nove miliardi».

Le accuse al decreto ministeriale sono molte. La principale è quella contro l'uso del metadone via orale nella cura. «Il metadone — è stato detto — è una sostanza molto più dannosa della morfina, quattro volte più tossica. Somministrarla come sciroppo è poi assolutamente inutile. Del resto, si troverà soltanto in quattro ospedali, perché le Unità sanitarie locali non funzioneranno certo entro l'11 ottobre».

Quella data è l'ultimatum ministeriale ai medici che ricettano morfina. Se non verrà modificato il decreto entro l'11 la morfina non sarà più somministrata e soltanto una piccola percentuale di tossicodipendenti potrà curarsi con il metadone. Dunque? Le prospettive per il post-decreto sono drammatiche. Gran parte dei giovani curati con la morfina torneranno a "bucarsi" con l'eroina.

«Da quando mi curo con la morfina — ha detto un ragazzo — sono diventato un altro. Ho ricominciato a lavorare, sto bene, ho qualche lira in tasca. Se me la tolgono, tornerò a rubare, forse, tornerò in mezzo a una strada...». Anche due giovani coppie hanno preso in mano il microfono, piazzato sopra un pullmino che fungeva da «palco». «Dopo due anni — ha detto il marito — siamo riusciti a riprenderci nostro figlio. Ce l'avevano tolto perché eravamo tossicodipendenti, perché stavamo sempre male. E adesso?».

Il microfono passa in mano ad una donna anziana. «Sono la madre di un tossicomane. Mio figlio, con la morfina era tornato a sorridere, a studiare. Lottate, perché non me lo riportino nuovamente via gli spacciatori...».

La manifestazione è finita. E' un primo passo. Da lunedì, le cooperative «Bravetta» e «Magliana» piazzeranno una tenda in piazza Venezia, per continuare la lotta.

Nella foto: la manifestazione

Tredici mesi di carcere per un po' d'hashish

La Thailandia a due passi da Roma? Sembra proprio di sì. A Rieti un ragazzo di ventidue anni è stato sbattuto in carcere, e stando al giudice dovrà anche restarci per parecchio, perché in tasca gli hanno trovato dieci grammi di hashish. Per dieci grammi gli hanno dato tredici mesi di reclusione. Come a Bangkok. I magistrati non sono sono andati troppo per il sottile: per loro i derivati della canabis sono uguali all'eroina, le condanne devono essere le stesse. Per loro — ed è questa la cosa che più conta — chi fa uso personale delle sostanze stupefacenti, delle droghe leggere va trattato nello stesso modo di chi vende morte, di chi spaccia ai tossicodipendenti.

La storia, lo abbiamo detto, si svolge nella provincia di Rieti. Una provincia «allarmata» (a arte?) sul problema della droga. Tempo fa fu pubblicato il famoso rapporto presentato dall'ex ministro della sanità Altissimo, che dipingeva Rieti come la quarta provincia, in Italia, per numero di tossicodipendenti (se paragonati col totale degli abitanti). Ma erano stime falsate. Non che il problema non esista: qui si è a due passi da Terni, che sembra diventata una tappa importante sulla strada dell'eroina. A Rieti davvero esistono alcune decine di giovani «tossicodipendenti accertati». Ma il fenomeno non ha le proporzioni che qualcuno vorrebbe far credere. E basta un elemento per tutti: in città non c'è stata sostanzialmente una crescita della criminalità comune, quella a cui sono costretti tanti ragazzi per trovare i soldi di «una busta».

Questo non vuol dire che della droga non ci si debba occupare. Anzi, al contrario, forse si è ancora in tempo per prevenirne la diffusione. Certo con criteri completamente opposti a quelli che hanno ispirato e ispirano le sentenze della magistratura. L'ultima vicenda a Rieti è quella che ha per protagonista Giuseppe Palella, ventidue anni. E' figlio di una famiglia di immigrati che tanti anni fa si trasferì in Libia, poi fu costretta a ritornare in Italia. Non sono agiati, ma neanche poveri.

Lui, Giuseppe, da sempre è stato un ragazzo «impegnato» politicamente (ha anche militato diversi anni nel l'MLS). I suoi unici precedenti penali, sono quelli che accompagnano gran parte dei ragazzi che hanno fatto e fanno «politica»: ha qualche denuncia sporta da fascisti, è stato implicato in qualche rissa, sempre provocata dagli squadristi.

Qualche settimana fa fu fermato dai carabinieri. I militari lo perquisirono e saltò fuori l'hashish. In tutto ne aveva dieci grammi. Dieci grammi (quindici, venti «spinelli»?) che formavano un'unica polletta nera racchiusa in una carta stagnola. Il particolare non è inessenziale: chi vende le sostanze stupefacenti — e questo lo dovrebbe sapere chi indaga — non si mette a tagliare, magari con un coltello, la «merce che scotta» in mezzo a una strada. Le confezioni, le «stecche» d'hashish, come si chiamano in gergo, le preparano a casa. E invece Giuseppe aveva un unico pezzo d'hashish. L'usava lui.

Ma neanche questo i giudici hanno voluto tener presente. Durante il dibattimento il pubblico ministero Canzio aveva chiesto otto mesi di reclusione. Una condanna formale, accompagnata dalla richiesta di concessione della «condizionale». Chi ha emesso la sentenza è voluto andare più in là: gli ha dato tredici mesi di carcere. E ha anche respinto — è l'ultima notizia — la richiesta di libertà provvisoria avanzata tre giorni fa, sempre dal pubblico ministero. Per i giudici Giuseppe deve restare in galera. Per chi invece vuole affrontare il problema, per il nuovo centro di lotta alle tossicodipendenze nato per iniziativa della Provincia, per chi non vuole andare avanti a colpi di sentenze ma vuole capire, aiutare, Giuseppe deve uscire. E subito.

Cassino: assemblea Pci sulla Fiat

Si svolgerà, martedì 30 settembre, con inizio alle 17, presso l'Harry Hotel di Frosinone, l'assemblea provinciale del PCI sul tema «La crisi alla Fiat e le sue conseguenze sulla situazione economico-sociale del Lazio: le proposte e le iniziative dei comunisti».

L'introduzione sarà svolta da Antonio Sinniele, segretario della federazione. Interverranno Maurizio Ferrara, del Comitato Centrale e segretario del Comitato Regionale del Lazio ed il senatore Napoleone Colajanni, del C.C.

Adottati numerosi provvedimenti dalle aree per la «167» alla variante delle borgate

Piano regolatore: il punto su sette mesi di lavoro

All'edilizia economica e popolare oltre due milioni di metri cubi - La ricerca e il recupero degli spazi per il verde - L'Anas potrà completare il Grande raccordo anulare - Snellite le procedure tecniche e amministrative

Sette mesi di lavoro. Un bilancio insingnificante. Tra la decisione politica e quella tecnica, quella che rende concreta la volontà o l'intenzione, passano sovente lunghi periodi. E' la vecchia, annosa questione della macchina burocratica o amministrativa in cui spesso si perdono, e si sperdono, progetti, programmi, opere pubbliche, appalti.

Ieri mattina l'Ufficio del piano regolatore del Comune ha reso pubblico il consuntivo di sette mesi (da gennaio a luglio) di lavoro. Una mole di provvedimenti adottati ed esaminati di tutto rilievo. E' la prima volta che l'Ufficio del piano regolatore rende conto in maniera così dettagliata di tutto quello che «gli passa tra le mani». Segno di uno stile diverso che dal governo del Campidoglio arriva fino ai gangli più vitali della struttura capitolina.

Progetti e programmi questa volta non si sono persi nell'Ufficio. E se si pensa che quello del piano regolatore è sempre stato non solo un essenziale supporto tecnico alle scelte urbanistiche del Comune, ma anche un delicatissimo, e spesso discusso, centro di potere, si ha la sensazione, anzi la certezza, di quanto siano lontani i tempi in cui il «sacco di Roma» passava anche tra le planimetrie e i disegni di tecnici e ingegneri.

Ma, brutti ricordi a parte, il bilancio tecnico di questi sette mesi dell'Ufficio parla anche di altro. Non solo i provvedimenti urbanistici ora corrono, mentre prima, quando andava bene, camminavano, ma il loro sostanza, gli obiettivi che realizzano a concretizzare il «sogno» di una città diversa.

Ma ecco l'elenco dei provvedimenti.

● Controdeduzioni alle osservazioni alla variante delle borgate. Le osservazioni erano oltre 2.300; e sotto quelle presentate dai comitati di borgata e dell'Unione borgate c'erano oltre 5.000 firme. Testimonianza questa del grande sforzo di partecipazione democratica impostato e realizzato dalla giunta municipale, dalle circoscrizioni, dalle organizzazioni di massa, dalle forze politiche. Il lavoro della commissione consiliare ha permesso di accogliere gran parte delle proposte avanzate dai comitati di borgata, relative alla localizzazione dei servizi e del verde, alla tutela delle case già edificate e, dovunque possibile, delle esigenze dei lottisti che non hanno ancora costruito il loro alloggio.

● Varianti ai piani di zona 167 di: Pietralata, Ostia Lido nord, Fidene I, Fidene II. Tali varianti hanno permesso, complessivamente, il recupero della possibilità di assegnare circa un milione di mc. di edilizia economica e popolare.

● Adozione dei nuovi piani di zona 167 di: Torre Vecchia e Quarticciolo, per un totale di 417.565 mc. residenziali e 44.800 non residenziali. Il piano di zona Quarticciolo è essenziale per permettere il recupero dell'insediamento IACP.

● Adozione del piano di recupero della zona di Acilia-Casette Pater, che permetterà finalmente di risolvere gli annosi problemi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia della zona.

● Approvazione di variante di PRG per le aree destinate all'edilizia scolastica comunale e provinciale per complessivi 185.346 mq.

● Approvazione definitiva del piano di esproprio di aree industriali nei p.p. 8/L, 9/L, 11/L, e adozione del piano per quanto concerne il p.p. 18/L. Il provvedimento relativo ai piani 8, 9, 11 riguarda una superficie espropriabile complessiva di circa 300 ha; quello relativo al 18/L, pur tenendo conto del prossimo stralcio della zona edificata di via di Salone, riguarderà la disponibilità di ulteriori 315 ettari circa.

● Adozione delle controdeduzioni alle osservazioni prodotte attraverso la variante della XVIII Circoscrizione, e provvedimento integrativo di variante, per correggere alcuni errori di omissione del precedente provvedimento.

● Provvedimento di approvazione dei progetti Anas di sistemazione del GRA (primo stralcio).

Sono stati altresì predisposti dall'Ufficio, e sono attualmente all'esame delle circoscrizioni, o pronti per essere sottoposti alla commissione consiliare, i seguenti provvedimenti.

● Varianti di PRG relative al territorio della VII, IX, X, XIII Circoscrizione. Con tali proposte possono essere reperite ulteriori aree per servizi e verde pubblico per un totale di oltre 600 ettari.

● Variante al piano di zona 167 di Ottavia e Arco di Travertino, e nuovo piano di zona 167 di Palmarola-Lucchina. Con tali provvedimenti si ottiene la possibilità di assegnare aree per la realizzazione di 490.508 mc. di edilizia economica e popolare. Il piano 167 di Palmarola-Lucchina, in particolare, è progettato al fine specifico di permettere all'amministrazione, in attuazione della legge regionale sull'abusivismo, di assegnare in permuta ai lottisti espropriati per la costruzione di servizi nelle borgate, aree su cui edificare il loro alloggio, con tipologia di preferenza uni-bi-tri-quadrifamiliari.

● Proposte di assetto definitivo del territorio della XIX Circoscrizione.

● Piano particolareggiato relativo alle aree comunali di viale Tiziano.

● Variante al piano di zona Castel Giubileo.

Sono in attesa di completare il loro iter tecnico con l'esame da parte della commissione tecnica consultiva per l'urbanistica i seguenti provvedimenti.

● Piano particolareggiato zona Moschea.

● Nuovi piani di zona 167 relativi ad Acilia Casette

● Variante centro lineare di Spinaceto.

Come i cow boys in pieno centro

Per quasi un'ora hanno dato spettacolo, al volante di una «A-112», rapinata in un garage di Monteverde, per le strade del centro. Ne hanno fatte di tutti i colori: scippi, furti, hanno picchiato un benzinaio, sono andati a sbattere, c'è mancato poco che non investissero un gruppo di turisti che traversava la strada vicino al Colosseo. Alla fine, però, dopo un inseguimento sul filo dei 120 chilometri l'ora, gli agenti di una «volante» li hanno catturati e arrestati.

E' accaduto ieri mattina intorno a mezzogiorno. I protagonisti sono Carlo Fanelli, di 25 anni e Sergio Angelotti, della stessa età. La loro scorribanda è cominciata in via di Monteverde, quando sono entrati in un garage gestito da Bruno Camilli. Con le pistole in pugno hanno minacciato il custode e si sono presi una «A-112» targata Roma 276892. Usciti dalla rimessa, i due hanno preso di mira tre o quattro persone scippandole. Ad una donna hanno strappato di mano la borsetta, ad un uomo gli hanno sfilato l'orologio, dopo averlo immobilizzato. Tutto lungo la via di Monteverde.

Sempre a bordo della vettura rubata nel garage, i due hanno poi preso d'assalto un benzinaio al quale hanno strappato dal collo una catenina. La reazione dell'uomo ha scatenato i due malviventi che hanno cominciato a picchiarlo. Giorgio Diorio, 46 anni — questo il nome del benzinaio — ne avrà per 15 giorni in ospedale.

Intanto una autoradio del commissariato Celio che si trovava da quelle parti, ha iniziato un inseguimento. La corsa, però, s'è interrotta quasi subito perché la vettura della polizia è andata a sbattere contro una «Lancia Beta» in sosta. Nel frattempo, però, i banditi erano riusciti ad arrivare al Colosseo. Qui hanno svoltato a lungo in mezzo ai numerosi turisti, inseguiti questa volta da due autoradio del commissariato.

In questa fase dell'inseguimento, gli agenti hanno sparato diversi colpi di pistola. I due scippatori sono quindi riusciti a ritornare di nuovo nella zona di Monteverde. Qui, però, sono stati bloccati da una delle due «volanti», dopo uno speronamento.

NELLA FOTO: l'auto usata per le sbravate

piccola cronaca

Urge sangue

La compagna Maria Vittoria Valeriani ricoverata presso il reparto ginecologico del San Giovanni, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque lo potesse donare è pregato di rivolgersi all'ospedale.

Nozze

Si sono sposati in Campidoglio i compagni Alberto Marani e Aida Canobbi. Agli sposi gli auguri dei compagni dell'apparato della direzione del partito e dell'Unità.

Nozze d'oro

I compagni Assunta Catasta e Gino Petroni della sezione Tiburtino III festeggiano i 30 anni di matrimonio. Ai compagni gli auguri della sezione, della zona e dell'Unità.

• • •

Festeggiano oggi i cinquanta anni di matrimonio i compagni Assunta Costanza e Gino Petroni. Ai cari compagni giungano gli auguri più sinceri della sezione di Tiburtino III e dell'Unità.

Culle

E' nata Simona, figlia dei compagni Barbara Bilotta e Pino Pungitore della sezione S. Basilio. Ai compagni e alla piccola gli auguri della sezione, della zona e dell'Unità.

• • •

E' nato Daniele, figlio dei compagni Elisabetta Di Giannicheie e Piero Felicini della sezione Capena. Al piccolo e ai genitori le più vive felicitazioni dei compagni della sezione della Zona e dell'Unità.

Sottoscrizione

Anna Maria, Giuseppe e Susanna versano all'Unità per sottoscrizione duecentodiecimila lire raccolte tra i colleghi di lavoro e gli amici del papà, Giorgio De Simone.

Lutti

E' morto il padre del compagno Pancrazio Perucci, della Sezione La Storta. Al compagno Pancrazio e ai suoi familiari le più fraterne condoglianze della sezione, della Zona e dell'Unità.

• • •

E' morto nei giorni scorsi il compagno Velo Perucci della Sezione La Storta. Al compagno Pancrazio e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della Sezione, della Zona e dell'Unità.